



COMBATTENTI BERGAMASCHI

Pietro Paolo Vagliasindi

di Casimiro e di Battisti Maria Santa, detta Marina, nato il
21 settembre 1889 a Bergamo, ivi residente

Maggiore

Guerra italo-turca 1911-1912 - Prima Guerra Mondiale
1914-1918 - Impresa di Fiume 1920-1921 - Guerra di Spagna
1936-1939

svolse il servizio militare in Fanteria come sottotenente di complemento a partire dal 9 febbraio 1911 - nel settembre dello stesso anno, al momento dell'inizio della guerra di Libia, non fu chiamato dall'esercito per le operazioni militari, alle quali però intendeva partecipare - si procurò una divisa da bersagliere e, all'insaputa del padre, si imbarcò come volontario per Tripoli - al momento del suo arrivo fu però riconosciuto, arrestato e posto a disposizione del comando per essere rimpatriato con foglio di via obbligatorio - elusa la sorveglianza cui venne sottoposto, raggiunse l'11° Reggimento Bersaglieri - anche qui fu riconosciuto e costretto all'abito borghese in attesa di ordini - tuttavia era ormai imminente un contrattacco turco alle postazioni italiane e nella battaglia del 23 ottobre a Sciarà Sciati si mette agli ordini del colonnello Gustavo Fara, comandante del Reggimento di stanza in quella località - il suo comportamento valoroso indusse Fara a ignorare le pendenze di Vagliasindi con la giustizia militare e ad affidargli il comando di un plotone di bersaglieri con cui tre giorni dopo, il 26 ottobre, contribuì a respingere un nuovo contrattacco portato dai turchi alla collina di Henni, a poca distanza a sud di Sciarà-Sciati - il generale Guglielmo Pecori-Giraldi, comandante del settore tripolino, insieme ai rimpoveriti per il mancato rispetto degli ordini gli manifestò il suo apprezzamento. In questa circostanza Vagliasindi ottenne la sua prima medaglia d'argento al valor militare (Henni, 23-26 ottobre e 26 novembre 1911 - 15 agosto 1912 a Sidi Abd el-Samad) - dopo la fine della guerra rimase a lungo in Libia col grado di tenente, quale comandante dell'XI° Battaglione Eritreo - appena prima del suo rientro in Italia fu promosso capitano dell'arma di Fanteria - rimpatriato il 4 ottobre 1915, chiese di essere inviato al fronte - gli venne assegnato il comando del 147° Reggimento Fanteria, dislocato a Schraussina, posta tra il fiume Isenzo e il Monte San Michele - ferito in battaglia il 22 ottobre 1915, ricevette la sua seconda medaglia d'argento - dopo la convalescenza ritornò in prima linea sul Carso, al comando di una compagnia di bersaglieri nella conca di Plezzo - nel contesto della nona battaglia dell'Isenzo, dall'1 al 3 novembre 1916, partecipò allo scontro del monte Pecinka, conquistandosi la terza medaglia d'argento al valor militare - agli inizi del 1917 acquisì il grado di maggiore - durante la guerra svolse un ulteriore ruolo perché, insieme ai due ufficiali Cristoforo Baseggio (già volontario in Libia) e Luigi Freyguilla (a sua volta in Libia), fu tra i fondatori degli Arditi, un corpo speciale dei Reparti d'Assalto, ufficialmente costituiti il 29 luglio 1917 - tra l'agosto e l'ottobre 1917 con gli Arditi partecipò alle battaglie della Bainsizza, del San Gabriele, del Monte Santo e del Monte Piana - durante la ritirata di Caporetto combatté con 800 Arditi del XIII° Reparto - in vista della controffensiva italiana passò a comandare l'VIII° Reparto d'Assalto, costituito da uomini scelti da lui - combatté anche a Fossalta di Piave, dove il 18 giugno 1918 fu decorato di medaglia di bronzo al valor militare - dopo la guerra, nel marzo 1919 aderì al programma dei fasci di combattimento mussoliniani di piazza San Sepolcro a Milano - molto stretto fu il suo rapporto con Gabriele D'Annunzio, con il quale condivise l'esperienza di Fiume, diventandone portavoce e assumendo il ruolo di ispettore dell'esercito della Reggenza del Carnaro - ritiratosi a vita privata, divenne un celebre aviatore - emigrato in Francia e poi in Spagna, si allontanò sempre più dall'ideologia fascista e, allo scoppio della guerra civile, entrò nella fila anarchiche, dove assunse il nome di battaglia di 'Pablo' - in un rapporto dei servizi fascisti di Barcellona del 24 ottobre 1936 risultava che aveva già combattuto sul fronte aragonese: in agosto a Barbastro e poi, il 12 settembre, nella battaglia che portò alla conquista del villaggio di Sietiano - inoltre era stato nominato consulente tecnico e capo di stato maggiore della colonna anarchica di Buenaventura Durruti - dopo l'assassinio di Durruti la colonna passò nelle mani dei repubblicani - rifiutatosi di comandare un reparto contro i legionari italiani, venne incarcerato prima al Montjuich e poi a Segorbe - il 27 marzo 1939 un documento informava il prefetto di Bergamo che era detenuto a Girón - rilasciato nel settembre 1943, dovette rimanere in Spagna fino alla fine della guerra

I
SEC.

XX
SEC.

Documento prodotto il 21/05/2026 sulla base della documentazione disponibile
www.combattentibergamaschi.it

